Il Giro della Svizzera del 1938

Nel 1938 in pieno agosto si svolge il Giro della Svizzera con tutti i campioni del momento e cioè Valletti, Del Gancia, Cecchi e Romanatti.
Severino Canavesi già nelle prime tappe veste la maglia di leader e si appresta sempre con grinta ad affrontare la tappa decisiva col Passo del San Gottardo e della Furka.

(28) foto 17 x 12
(Giro della Svizzera - 1938 - Severino in azione)

Il 10 agosto i corridori nel Canton Ticino risalgono in gruppo la strada che porta a Biasca. Fugge Meyer e tocca a Romanatti il rincorrerlo. Canavesi con Valletti e con lo svizzero Vlaeminch cercano anch'essi un riavvicinamento. La folla ai bordi delle strade esulta festante al passaggio dei girini. Riunitisi in gruppetto vengono ripresi prima della salita del Piottino. Ad Ambri fugge Martin, il gruppo sonnecchia, tanto che ad Airolo il fuggitivo transita con 3' di vantaggio. Si sale al Gottardo e all'inseguimento restano soli il nostro Severino e Valletti.
Già i due italiani intravedono la sagoma di Martin, quando il nostro Severino rallenta, poi si blocca ed ha un gesto disperato. Uno sguardo alla bici, la sella si è rotta. Il regolamento non permette il cambio della bicicletta. Severino cerca disperatamente un ricambio della sella. Non trova aiuti: disperato, ma tenace non vuole mollare.
Valletti nel frattempo, ripreso Martin ha proseguito nell'azione giungendo in vetta al Gottardo con 1'45" su Zimmermann, 2'25" su Amberg, ed è veramente un miracolo vedere Canavesi quarto con solo 3" di ritardo. Un acquazzone investe i corridori, Severino si ferma e cerca di rattoppare alla meglio con una fasciatura la sella in modo da poter di proseguire. Si sale al passo della Furka, la strada è stretta e pericolosa, la valle del Reuss è fredda, le cime circostanti sono ancora zeppe di neve. Valletti prosegue nella fuga, Severino peggiora la sua situazione non potendo trovare l'appoggio durante lo sforzo in salita. Perderà sempre più terreno, in vetta son ben oltre 10 minuti ed al traguardo se ne conteranno 17.
Si è giocato così oltre alla maglia, anche il secondo posto e alla classifica di fine tappa segnerà oltre 12' di ritardo sul primato di Valletti.

(29) Foto cm 18 x 12,5
(Giro della Svizzera.....)

Nei ricordi di Severino, alla rincorsa del fuggitivo Martin fatta da lui e da Valletti si era giunti ad un accordo che prevedeva l'aggancio e il transito in vetta appaiati, poi ognuno dei due avrebbe potuto disporre per la vittoria di tappa. Un rammarico sincero si disegnò sul volto di

Severino all'arrivo, rammarico però subito sparito, consolato dal fatto che la maglia del giro era passata sulle spalle di un compagno capace e meritevole.
Il suo comportamento leale gli procurò ulteriori simpatie in patria e nel Canton Ticino, a motivo della sua leale condotta.
Continuò il giro di Svizzera, e più precisamente la giornata del 14 agosto lo portò a rivangare, rammaricato per il fatto che la sua bicicletta era stata certamente manomessa, avendo costatato in quei pochi attimi di controllo del mezzo che la sella era stata precedentemente incisa da un taglio. In quelle condizioni, e senza un naturale appoggio Severino aveva dovuto sobbarcarsi un tratto di ben più di 200 km comprendente le due salite citate in condizioni non certo agevoli.
Ma le memorie annotano che dopo la sfortunata prova del Gottardo e della Furka, la tappa successiva di quel giorno gli riserva la rottura di una ruota dopo soli 50 km di corsa. Anche in questo frangente la perdita di oltre cinque muniti. Implorante a sollecitare un aiuto dai meccanici, solo il fedele Romanatti gli diede un valido aiuto: ripresa la marcia lo aiutò nell'accanito inseguimento.
I giornalisti che lo scorsero in fondo al plotone dopo il loro ricongiungimento restarono meravigliati dall'impresa e non ebbero altro che plausi. Grazie al compagno e alla tenacia, riuscì a giungere decimo al traguardo di tappa.

(30)- foto cm. 17 x 11)
(Giro della Svizzera: in fila al traguardo)

Finì così il Giro con la maglia gialla conquistata da un dominatore delle vette alpine, Valletti, ma con Severino in posizione più che onorevole.
Lo sport nazionale con la conquista della classifica per Nazioni esultò per il cumulo delle conquiste: nella classifica a punti due italiani (Valletti e Del Gancia) e in quella generale, oltre al vincitore, il 3° posto di Severino Canavesi, il 7° di Del Gancia e l'8° di Cecchi.
Trionfo per l'Italia e per lo sport ed una folla festosa e strabocchevole al momento delle premiazioni alla presenza del presidente della Confederazione Elvetica, Baumann, che sceso dalla tribuna d'onore porse il suo compiacimento al ministro d'Italia Tammaro e al grande e indimenticabile Alfredo Binda, rappresentate della Federazione Ciclistica Italiana.
Il risultato finale:

1° Valetti in 48h12'16"
2° Mersch in ore 48h25'05"
3° Canavesi in ore 48h28'36"

La Marcia Reale e il grido d'entusiasmo degli sportivi uniti salutò con gioia gli atleti sul podio. Coro di elogi per vari giorni anche da parte della stampa.

Anno 1939: con la Gloria la sfortuna, la mancata vittoria e e il vero amore

E' l'anno in cui la vittoria sembrava già conquistata, ma che solo la graffiante arpìa sfortuna gli toglierà dal capo proprio nel momento della sua conquista.
Severino si dovrà accontentare di un quarto posto, dietro a Valetti, a Bartali e a Vicini, ma coglierà, come vedremo, la vittoria più bella della vita nel giorno di san Martino.

Il Giro d'Italia

L'industriale Focesi raduna nuovamente i garibaldini noti alle folle appassionate del ciclismo e con un buon seguito di simpatie. I costi per la partecipazione al giro sono peggiorati. Il gruppo sarà quindi esiguo: Canavesi, Introzzi, Rogora, Cecchi e Bernacchi. Gruppetto esiguo sì, ma pieno di buona volontà e rischio nel tentare.

(31) Foto cm 10 x 7
(1939 - con Rogora, contorniato dai tifosi)

(32) foto cm 10,5 x 14
(..... in allenamento con....)

Si parte da Milano e subito ha un inizio spumeggiante. In soli tre tappe ben tre maglie rosa cambiano atleta. Miglior inizio non si può desiderare. I tifosi esultano e restano in attesa di un rinnovato duello tra Bartali e Valletti.
Bartali non sembra nella miglior forma: l'attesa è per le Dolomitiche che dovranno dare il responso tra i due.
Sferrato l'attacco da parte di Valetti, Bartali risponde e pur vincendo una prima tappa non sembra irresistibile. Il duello continua. La tappa successiva porta un sconvolgimento profondo. Due le cause: l'indisposizione con relativa crisi e grave ritardo di Valletti e una rovinosa caduta di Canavesi.

(33) Foto cm. 18 x 12.
(1939 - Giro d'Italia. Con un gruppetto all'attacco)

Il calvario di Severino

La mitica tappa da Cortina d'Ampezzo a Trento è la prova di forza per ogni un corridore di classe. La crisi di Valletti provoca un ritardo in salita di circa 8' ed a Severino mette le ali in corpo.

Fiutata la sua giornata memorabile, incoraggiato da Focesi, che gli è a ruota a bordo della sua ammiraglia, parte decisamente all'attacco.
Pedala costantemente, usa i "garoni", mentre dall'ammiraglia il capo del clan cerca di rincuorarlo incitandolo in ogni modo. Focesi, preso dalla foga e dall'ardore per l'azione prepotente di Severino, cerca di avvicinarsi il più possibile con la macchina, per sussurrargli preziosi consigli.
Ed ecco l'irreparabile, la macchina urta la bici del suo pupillo che vola e rovina nella polvere. La sua bicicletta è ridotta come una focaccia schiacciata. Severino si rialza, riceve l'abbraccio piangente del suo investitore e mescola con lui il suo sangue alle lacrime dell'investitore. Canavesi è barcollante, geme, un fremito percorre le sue membra piagate. Passano i minuti, transitano i primi inseguitori. Arrivano i soccorsi. C'è chi vuole un ricovero all'ospedale, il viso è una maschera di sangue. Severino viene pulito alla meglio. Arriva un meccanico che gli presenta una nuova bici, senza parole. Non ha il coraggio di incitare l'intontito atleta. Passa il tempo, poi come un automa Severino allunga le braccia e di colpo afferra il nuovo cavallo. Il contatto con la bicicletta gli infonde un nuovo vigore, rifiorisce nello sguardo, monta in sella tra lo sbigottimento dei presenti e via sulla strada del calvario. Insegue noncurante del dolore, come un forsennato, per agguantare un tesoro perduto.
Focesi, sbigottito, resta impalato e incapace di dargli aiuto e di proseguire.
Canavesi pigia sui pedali con rinnovata forza, vuole la dimostrazione del suo valore. Sarà un vero miracolo se così malridotto potrà tagliare il traguardo con soli tre minuti di ritardo dagli avversari che mezz'ora prima lo avevano lasciato ferito ai bordi della strada.
Si classificherà nella tappa al settimo posto, mentre Bartali indosserà la maglia rosa, seguito da Vicini a soli 58" e dal nostro Severino a 3'46". La maglia rosa gli è così sfuggita di mano.
E' rimasta comunque un'impresa che commosse tutti i clan sportivi e che metterà un accento di romanticismo su uno degli episodi tragici di una tappa dolomitica tra le più battagliate dei giri d'Italia.
Valletti nella successiva Milano-Sondrio, liberatosi dal pericolo Canavesi, vorrà la rivincita su Bartali.
Accortosi che il rivale toscano arranca, da battaglia . Per Severino malconcio, la lotta è dura, non gli resta che difendersi.
Valletti farà vuoto dietro di sè e passerà a guidare la classifica, sbarazzandosi di un Bartali in evidente difficoltà. Severino dovrà così accontentarsi del quarto posto in classifica.

(34) Foto cm. 13 x 8
(Severino , mostra la sua bici)

Su 89 partenti arriveranno in Milano solo 54 atleti e la classifica finale segnerà:

1° Valletti Giovanni
2° Bartali Gino
3° Vicini Mario
4° Canavesi Severino

Ogni anno un incidente. Ma gli stessi incidenti si conteranno come le foglie d'alloro che ornano la corona della vittoria, saranno il contorno di merito per la sua conquista nel 1945 del Campionato Italiano.

11 novembre 1939: una grande conquista è l'amore tra Severino e Ida

E' il giorno più desiderabile: la conquista del sogno d'amore. Fin da giovinetto è innamorato di Ida, ma le vicende economiche di quei tempi, con uno sport povero, non gli avevano permesso di raccogliere il gruzzolo necessario per effettuare il grande passo. I guadagni erano misera cosa. La signora Ida ricorda che Severino doveva rinunciare quasi sempre ai premi (costituiti per lo più da medaglie o da coppe), per accontentarsi di cambiarle per pochi soldi di qualche generoso tifoso. Gli ingaggi per l'accasamento erano pochi e sufficienti per vivere modestissimamente, anche per il fatto che la casa Gloria non era certo una delle più brillanti dal punto di vista economico.
Un matrimonio quindi modesto, ma un matrimonio d'amore. Più che le parole dello scrivente, valga la poesia che la figlia Donatella ha voluto dedicato sull'album dei ricordi. In quelle parole dettate dal grande amore sono racchiusi tutti i sentimenti umani, che sgorgano da indoli buone e semplici. Eccole:

"Tra le gioie e i dolori
tra la vita e la morte
nel bene e nel male,
con le spine e coi fiori
...
Io ti prendo come mia sposa
davanti a Dio e al mondo".

(35) Foto cm. 17 x 21,5
(1939: Ida e Severino sposi)

1940: anno di guerra

In Europa la situazione politica è peggiorata e il vento di guerra minaccia di coinvolgere le nazioni. Già dal marzo del 1939 la Germania ha invaso la Cecoslovacchia, il 1° settembre invade la Polonia e provoca la seconda guerra mondiale.
L'Italia resta per il momento neutrale. Lo sport né risente, si riducono diverse competizioni, ma vi è ancora una tenue speranza di non entrare in conflitto.

1940: la "Vuelta" in Spagna

Con Battesini, Guerra e Generali è al Giro di Spagna.

(39) Foto (da giornale)cm.12 x 7.5 (se possibile)
(Giro di Spagna 1940 - I 4 italiani)

(40) foto cm. 17 x 12
(Giro di Spagna 1940: tra nuovi amici)

La "Vuelta" quindi si svolge mentre l'Europa è già in fiamme. La guerra porta ogni giorno notizie di morte. La Spagna rimarrà una nazione neutrale. L'inizio del giro è promettente. Canavesi viene elogiato dalla stampa locale, ammirato dei comportamenti nelle gare italiane, che hanno eco nella penisola iberica.
Riesce già nelle prime tappe a conquistare buone posizioni di classifica. Sarà ancora una volta il destino, una brutta avventura, che lo toglierà dal giro. In una tappa disastrosa dopo una serie di forature che lo costringono a duri inseguimenti, su strade polverose e particolarmente insidiose, un grave incidente, la rottura di una ruota. Severino appiedato, attende invano soccorsi che non arrivano. La carovana è passata, solo un appassionato sportivo del luogo gli porgerà una ruota di ricambio.
Canavesi riprende e si ricongiunge ai primi. A motivo però del cambio di ruota verrà radiato dalla corsa, non ammettendo il regolamento tale operazione. Unico risultato sarà quello di aver potuto raccogliere anche in quella nazione un gruppo di tifosi, che si ricorderanno anche in tempi recenti del suo valore e delle sue sfortunate prove, continuando ad avere con lui contatti. Lo dimostrano le numerose lettere che la signora Ida ed i figli hanno raccolto con le sue memorie.

(41) foto cm. 17 x 12
(1940 - Severino alla "Vuelta")

In Italia, data la situazione internazionale, l'unico modo è di rifugiarsi nello sport per rinsaldare i vincoli nell'amore e nella fraternità, avviando gli animi a motivi di speranza e di pace.

1940: il Giro d'Italia

La Gloria presenta ancora i suoi garibaldini e in preparazione del Giro d'Italia assolda nuovamente il nostro Canavesi (22), con Servadei (23), Rogora (24), Generati (25), Introzzi (27), Cecchi (28) e Romanatti (29).

(36) Foto cm. 18 x 13)
(1940 - La squadra della "Gloria")

(37) Foto cm. 11 x 9
(1940- Giro d'Italia. Rincorsa dopo una foratura)

La guerra è entrata nel vivo anche per la nazione italiana. Malgrado le speranze per la neutralità, il 10 maggio vengono rotti gli indugi e le nostre truppe si schierano con quelle tedesche strette nel Patto dell'Asse.
Anche i cieli di Lombardia cominciano ad essere insicuri, in giugno un'incursione aerea nella vicina Fagnano distrugge un piccolo stabilimento.
La gente ha paura, il rifugio è quello di seguire lo sport ed è un diversivo a volte utile.
Si parte per il giro con pochi stranieri, completo però lo schieramento italiano. La novità stà nella squadra della Legnano, che, capitanata da Bartali, avrà nel grembo uno degli astri nascenti del ciclismo di tutti i tempi: Coppi, che sarà fiero avversario del campione toscano.
Severino è citato con Cinelli, Introzzi, Cotturi tra gli outsiders. Favoriti: Bartali, Valetti e Vicini. Ma ecco la sorpresa che cambia il volto al Giro. Coppi di prepotenza nella Firenze-Modena scappa sull'Abetone e non verrà più raggiunto. A Modena il nuovo astro mette la maglia rosa. Severino è piazzato al quinto posto della classifica provvisoria. Volpi vincerà poi la nona tappa, con Mollo che riuscirà ad indossare la maglia rosa. Nella tappa successiva la tenacia di Canavesi è proverbiale: migliora la sua posizione in classifica e si pone subito dopo Mollo ed è terzo davanti a Coppi.
Ma Fausto da veramente spettacolo, nella tappa di Modena dà una sferzata al Giro e pone in testa la sua squadra, davanti al pur bravo Mollo, seguito da Severino.
E' ancora tempo di sfortuna per tutta la squadra della Gloria. A Trieste i ritardi dei garibaldini Canavesi, Cecchi, Servadei e Generali sono da contare a motivo delle continue forature e del mancato transito del camioncino di papà Focesi, che pare abbia le bizze. Gravi i ritardi e il nostro Severino scivola con circa 14' al sesto posto.
Canavesi riuscirà poi a migliorare la posizione classificandosi al quinto posto in quel giro coronato dalla grande impresa del piemontese Fausto Coppi, che verrà seguito da Mollo, Cotture Vicini.

La Gloria avrà il merito della classifica per squadre, davanti alle pur agguerrite squadre della Legnano e della Bianchi. Coppi, il futuro asso del ciclismo mondiale, entusiasta ed ammiratore di Severino gli dedicherà una sua foto con autografo.
Durante le attese dei comunicati radio gli sportivi gorlesi, radunati nel salone del Circolo Cooperativa di via Mazzini, intonavano il ritornello "Dai dai vai, Severino, vai, vai, che la maglia rosa indosserai e tua moglie felice farai".
Ed erano momenti di sportività intensa, che attenuarono un poco le preoccupanti notizie provenienti dal fronte.

(38) Foto cm 10.5 x 14.5)
(la dedica di Coppi a Canavesi)

Dopo il Giro riposo all'Alpe di Siusi con la moglie Ida.
Nelle corse in linea ottimi piazzamenti con :
Giro di Lombardia: 4° classificato
Giro di Toscana: 5° classificato.

27 ottobre 1940: arriva la cicogna .... Claudia

Festa grande per il nostro Severino con gli auguri di tutta la comunità gorlese e della tifoseria della zona.

Anno 1941: vittoria alla Coppa Bernocchi

Tuona il cannone in ogni angolo del mondo, la guerra si incattivisce. Severino verrà richiamato alle armi, sarà destinato a Livorno e dopo pochi mesi trasferito a Milano, dove potrà partecipare a qualche gara.
Sempre con la Gloria partecipa alla XXIII Coppa Bernocchi. Avrà avversari del rango di Coppi e di De Benedetti.
A Orago inizia la fuga di qust'ultimo; visto che Coppi lascia fare, Severino si getta all'inseguimento ed a Gallarate è già in vista del fuggitivo. Lo raggiunge in Busto con alle spalle un Bizzi scatenato: i due fuggitivi no mollano, anche se una nuova minaccia proviene dal forte Ricci. Al traguardo Canavesi regola nettamente in volata il De Benedetti stremato dalla fatica. Il buon Severino, chiamato confidenzialmente "Vittori" dagli amici a motivo del suo secondo nome di battesimo, viene portato in trionfo dai tifosi della valle Olona, schierati a frotte al traguardo della vicina Legnano.

(42) Foto cm. 14 x 9
(Coppa Bernocchi 1940 - Arrivo vittorioso)
Giro di Lombardia: 14 ottobre

Alla testa dei suoi garibaldini ridottisi nel numero, Severino dà il meglio piazzandosi al quarto posto.

L'ordine d'arrivo vede il risultato:

1° Ricci
2° Cinelli
3° Bini
4° Canavesi
5° Pedevilla.

(43) Foto cm.17 x 11,5
(1941 - In azione nel giro di Lombardia)

2 ottobre 1942: ancora la cicogna con ... Angelo

(44) Foto cm.6 x 9
(Severino con Claudia e Angelo)

(44 bis) f.to 12 x 17 ,5
(Con i sostenitori il gorlese Cattaneo ed il fedele Muti)

La guerra e il richiamo alle armi

I giri d'Italia dal 1941 al 1946 vengono sospesi, le gare si diradano. Severino in caserma è benvoluto dai superiori e gode così di una limitata possibilità di allenamento, partecipando alle corse prima menzionate. Ha anche la possibilità di dedicarsi alla pista al velodromo Vigorelli, seguito come sempre dai suoi tifosi. Sono manifestazioni che sembrerebbero superflue, dati i momenti, ma che riusciranno ad distogliere momentaneamente i pensieri dai pericoli incombenti, soprattutto dalle gravi incursioni aeree.

(45) (46) (47) Foto cm. 17 x 12
(scegliere tra le migliori)
(Riunioni in pista)

(48) Foto cm. 18 x 13
(1943- Con Claudia sul Campo sportivo di Nerviano)

(49) Foto cm 13 x 18)
(1943 In Allenamento al Sacro Monte)

(50) Foto c. 18 x 13
(1943 - Coi colleghi Cottur, Rogora ,Crippa)

(51) Foto cm. 18 x 24
(1943 - Una famiglia felice)

(52) foto cm.24 x 18
(Con un gruppo di fedeli in Vaticano)

(53) - Foto 14 x 8,5
(1945 - Con Milani manager della Crennese)

(54) - Foto 14 x 10
(con il fedele amico Muti)